

SAN GASPARE BERTONI

Una ricerca spirituale non ha limiti di spazio e di tempo, perciò, nel cercare coloro che hanno onorato il nostro Patrono san Giuseppe, ci spostiamo liberamente a Verona nella prima metà dell'ottocento e cerchiamo di incontrare san Gaspare Bertoni, il fondatore dell' *"Istituto dei Missionari Apostolici in aiuto dei Vescovi"* chiamato *"delle Sante Stimmate di Gesù"*, dalla chiesa ove era sorto ed ebbe sede. Per il popolo, in breve i "Padri Stigmatini".

San Gaspare è stato ordinato sacerdote nel 1800, quando Napoleone era al massimo della potenza, e ha fondato il suo Istituto nel 1816, quando Napoleone era appena caduto per sempre. Lo incontriamo nella città scaligera insieme ad alcuni dei suoi figli spirituali, e li intervistiamo circa la loro notissima devozione a san Giuseppe ed al momento culminante della sua vita, lo Sposalizio con Maria.

Racconta san Gaspare:

"Per otto anni, dal 1808 al 1816, sono stato sacerdote presso il monastero e la chiesa di san Giuseppe e assunsi la guida spirituale di una grande anima, Leopoldina Naudet, che ispirata da Dio iniziò e diffuse la pratica del mese di marzo dedicato al Santo Patriarca".

La stessa Leopoldina, poi proclamata Serva di Dio per la fama della sua virtù, si fa avanti a dire:

"Più volte ho rimesso, quello che avevo, nelle mani del Signore, della Madonna e di san Giuseppe la <interna solitudine> alla quale mi sentivo chiamata e il mio Istituto (che in seguito si intitolò <Sorelle della Sacra Famiglia>). Feci conoscere al mio direttore il libretto <Il mese di marzo consacrato al glorioso Patriarca san Giuseppe sposo di Maria Vergine per ottenerne il patrocinio in vita e in morte>, che era stato stampato a Roma nel 1810".

San Gaspare interviene per ricordare:

"Cominciai a leggere e a gustare quelle sante meditazioni e a praticare quelle virtù e quelle devozioni che per ogni giorno vi erano proposte... e così continuai per tutta la vita".

Un bell'esempio di fedeltà e di fede!

Il santo continua:

"Diffusi il libretto. Lo passai a una persona in gravi difficoltà, esortandola a praticare quella devozione. Ben presto quella persona vide avverarsi i suoi desideri e per gratitudine estese la pratica agli altri".

Fu così che, un giovane sacerdote e una suora più avanti negli anni e sulla via della santità, risvegliarono la devozione a san Giuseppe in Verona, negli anni difficili del governo austriaco e dei primi moti risorgimentali.

Il *"Mese di san Giuseppe"* fu praticato pubblicamente nella chiesa di san Nicolò, dove i Padri Stigmatini andavano abitualmente a predicare, non solo per tutto il mese di marzo, ma anche il 19 di ogni mese dell'anno.

Lo sposalizio della Vergine

Il Padre Bertoni ci dice che la sua attenzione nel celebrare lo Sposalizio della Vergine, sul quale ha scritto ben sei meditazioni, si deve a diverse ragioni: egli, figlio di un padre incapace di badare ai suoi cari, ha voluto creare nel suo Istituto un clima familiare di amore e di pace, e ha pensato di offrire agli sposi cristiani i modelli a cui riferirsi, ha voluto sottolineare il valore del matrimonio:

“Lo sapete che proprio qui, in Verona, sette secoli fa, la Chiesa definì come dogma di fede quello che era un fatto creduto da tutta la cristianità, e cioè la dignità del matrimonio come sacramento?”.

No, non lo sapevo. La prima festa solenne dello Sposalizio della Vergine fu celebrata nella chiesa delle Stimmate poco dopo la sua riapertura, nel 1823. il padre Gaetano Brugnoli ci racconta:

“Il flusso dei fedeli fu così fitto che dovremmo celebrare 47 messe, chiamando altri sacerdoti. Io pronunciai il panegirico, ma l’avevamo preparato tutti insieme sotto la guida di padre Bertoni. E così accadde per altri discorsi”.

Nel secondo di questi, il Brugnoli parla della crisi di Giuseppe di fronte all’evidenza che Maria è incinta:

“Tanto era grande in san Giuseppe la sicurezza nella fedeltà di Maria che la teneva come fede sicura, credendo più possibile che una donna potesse concepire senza il concorso dell’uomo, piuttosto che dubitare che Maria potesse mancare al patto coniugale... E Maria era convinta che a Dio solo spettasse di svelare il Mistero: vivendo in dipendenza totale dal volere divino... Ma tanta è la fiducia di Giuseppe che egli pensa ad una causa soprannaturale e teme il Mistero: pensa di rinunciare così come Pietro respinse il Signore e il centurione non si credette degno che Gesù entrasse nella sua casa...”.

Nell’illustrare a noi il suo terzo panegirico, lo stesso autore dice di aver spiegato bene, in quell’occasione, quanto fosse *conveniente* il piano di Dio nella Redenzione: Gesù, avendo un padre legale, sarebbe stato accolto senza pregiudizi nella comunità, e sarebbe stato considerato appartenente alla discendenza di Davide sia da parte di madre sia di padre; il matrimonio salvava la vita della Vergine, ne difendeva l’onore, le assicurava protezione, e conveniva... anche a noi:

“Queste santissime nozze, strettamente legate con gli interessi più delicati della gloria di Dio e della Vergine, sono anche legate con l’opera meravigliosa della nostra salvezza: siamo chiamati ad avere cuore caldo e fervente di devozione per questo mistero”.

Maria esempio di obbedienza per amore

Un altro Padre Stimmatino si aggiunge a portare dal passato la sua testimonianza. È Giovanni Maria Mariani, primo seguace di san Gaspare e suo successore alla guida dell’Istituto, e autore di diversi discorsi o panegirici. In uno, cerca di spiegare lo stato d’animo di Maria: ella si era preparata ad occuparsi, come vergine consacrata, solo delle cose del Signore, nel quale credeva di trovare pace e gioia, ed ecco che Dio stesso le chiede un sacrificio incredibile... Per dirla con le stesse parole del padre Mariani:

“Il Signore che, con le benedizioni della sua grazia e con le finzze della sua carità, l’aveva indotta a cercare nozze spirituali e ad impegnarsi con voto perpetuo, ora le comandava di sposarsi con un uomo terreno! Eppure Maria non cerca ragioni: umile, sottomessa, le piace sapere che questo piace al suo Signore e che torna a gloria di Lui e dei suoi progetti...”

Ma ci interessa scoprire altri argomenti per onorare sempre più lo sposalizio di Maria e Giuseppe. Il padre Luigi Biadego si presenta a noi dicendo, con una certa fierezza, di essere nato nel giorno della festa dello Sposalizio della Vergine, e di aver parlato dei due santi sposi nel 1841. agli argomenti dei suoi confratelli, aggiunge:

“Lo Sposalizio rivela che Gesù Cristo è vero uomo perché è bisognoso, come tutti, delle cure e della protezione di una famiglia nella sua infanzia. E poi, ecco Gesù con Giuseppe in una bottega d’artigiano: ora a segare la legna, ora a raccogliere le schegge, e a imparare, attento e ubbidiente, un mestiere dal padre, che con il suo lavoro provvede all’istruzione e al mantenimento... Senza Maria e Giuseppe, Gesù non avrebbe potuto darci l’esempio delle virtù domestiche e filiali. Gli Sposi, che sembravano avere una sola volontà e un solo cuore, sono modello di quelle virtù che Cristo non può esercitare, quali matrimoniali”

L’ultimo nostro intervistato, in armonia con gli altri, si rivolge in particolare ai giovani:

“Anche noi dobbiamo onorare il nostro sposo celeste compiendo esattamente quanto impone il proprio stato di figli, di scolari, di artigiani, di capi di casa, di padroni di bottega... Come Maria diede assistenza a Giuseppe e a Gesù, così noi dobbiamo fare verso i poveri, aiutando i bisognosi, istruendo gli ignoranti, ammonendo i peccatori, visitando malati, pregando per i defunti...”

La famiglia, nata dallo sposalizio voluto da Dio, è anche luogo dove si praticano insieme le opere di misericordia: quelle che ci faranno riconoscere nel Giudizio finale dalla parte dei Giusti.

Ringrazio, anche a nome vostro, san Gaspare Bertoni per averci ricordato la Festa dello Sposalizio della Vergine e il suo valore spirituale (Da *“La Santa Crociata”*, dicembre 1996).

Domenico Volpi